

Un anno dopo. Quale pace ci resta?

CHI VUOLE PUÒ PREPARARSI ALLA PREGHIERA LEGGENDO QUESTI TESTI

Letttore 1: Carissimi, chi si dice cristiano deve scegliere da che parte stare. Chi segue Cristo sceglie la pace, sempre; chi scatena guerra e violenza tradisce il Signore e rinnega il suo Vangelo. Lo stile che Gesù ci insegna è chiaro: amare tutti, in quanto tutti sono amati come figli dal Padre comune che è nei cieli. L'amore del cristiano non è solo per i vicini, ma per ognuno, perché ciascuno in Gesù è nostro prossimo, fratello e sorella, persino il nemico (cfr. Mt 5,38-48); a maggior ragione quanti appartengono al nostro stesso popolo, anche se di etnia diversa. «Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12): questo è il comandamento di Gesù, che contraddice ogni visione tribale della religione. Che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21): questa è l'accorata preghiera di Gesù al Padre per tutti noi credenti.

Papa Francesco, *Preghiera ecumenica a Giuba (Sud Sudan)*, 4 febbraio 2023.

Letttore 2:

Dopo ogni guerra
c'è chi deve ripulire.

In fondo un po' d'ordine
da solo non si fa.

C'è chi deve spingere le macerie
ai bordi delle strade
per far passare
i carri pieni di cadaveri.

C'è chi deve sprofondare
nella melma e nella cenere,
tra le molle dei divani letto,
le schegge di vetro
e gli stracci insanguinati.

C'è chi deve trascinare una trave
per puntellare il muro,
c'è chi deve mettere i vetri alla finestra
e montare la porta sui cardini.

Non è fotogenico
e ci vogliono anni.

Tutte le telecamere sono già partite
per un'altra guerra

Bisogna ricostruire i ponti
e anche le stazioni.

Le maniche saranno a brandelli
a forza di rimboccarle.

C'è chi, con la scopa in mano,
ricorda ancora com'era.

C'è chi ascolta
annuendo con la testa non mozzata.

Ma presto lì si aggireranno altri
che troveranno il tutto
un po' noioso.

C'è chi talvolta
dissotterrerà da sotto un cespuglio
argomenti corrosi dalla ruggine
e li trasporterà sul mucchio dei rifiuti.

Chi sapeva
di che si trattava,
deve far posto a quelli
che ne sanno poco.
E meno di poco.
E infine assolutamente nulla.

Sull'erba che ha ricoperto le cause e gli effetti,
c'è chi deve starsene disteso
con la spiga tra i denti,
perso a fissare le nuvole.

Wisława Szymborska, *La fine e l'inizio*, da *La fine e l'inizio*, 1993.

Letture 3: Gli armamenti, come è noto, si sogliono giustificare adducendo il motivo che se una pace oggi è possibile, non può essere che la pace fondata sull'equilibrio delle forze. Quindi se una comunità politica si arma, le altre comunità politiche devono tenere il passo ed armarsi esse pure. E se una comunità politica produce armi atomiche, le altre devono pure produrre armi atomiche di potenza distruttiva pari. [...] Occorre però riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprandosi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità.

Enciclica *Pacem in Terris* di Papa Giovanni XXIII, 11 aprile 1963.

INIZIO DELLA PREGHIERA

CI SI METTE COMODI, SI SPEGNE TELEVISORE E CELLULARI
E, SE SI PUÒ, SI ACCENDE UNA CANDELA

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

Guida: La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi. **E con il tuo spirito**

Guida: Insieme a tutte le nostre comunità, oggi vogliamo pregare per tutti i fratelli e le sorelle la cui vita è segnata in questi tempi dal terrore della guerra, da tanta sofferenza e morte. Il nostro pensiero va a tutte quelle donne, quegli anziani e quei bambini costretti a emigrare, a lasciare il Paese dove sono nati e dove desiderano tornare a vivere e a tutti quegli uomini che si ritrovano a combattere ma nel loro cuore vorrebbero che tacevano le armi. Con loro e per loro invociamo l'infinita misericordia del Padre, domandando al Signore di proteggere la loro vita, perché cessi subito ogni violenza ed inizi un tempo nuovo, di pace e di resurrezione.

Un lettore legge questa testimonianza: “Subito dopo l’inizio della guerra ho pensato che i russi erano dei grandi vigliacchi. C’è stato un momento di astio, di grande odio, perché tu vedi che bombardano la tua casa, vedi che i tuoi amici vanno a morire e tu non sai se li rivedrai e come andrà a finire, e non capisci il perché. Perché siete venuti a casa nostra? È la nostra terra. Non ci dovete salvare, la mia vita è bellissima, faccio un lavoro che mi piace, ho una casa, delle prospettive, guadagno bene, se il mio governo ha dei problemi, cercheremo di risolverli da soli... Siete venuti qui a denazificare: state tranquilli che con i nazisti ce la vediamo noi. Sentivo un astio enorme. Poi dentro di me, grazie a Dio, ho sentito che non bisogna odiare. Il momento di svolta è arrivato quando ho pensato che se mi ritengo cristiana devo comportarmi da cristiana, e mi è sorta la domanda: ma è questo che ha insegnato Cristo? Quando dice di amare il proprio nemico non lo dice in astratto, alla Madonna che stava sotto la croce Cristo ha detto di perdonare... Allora, se sono cristiana, devo scoprire in me questo amore, questo perdono. Perché se odio io perdo questa guerra. Se comincio a odiare le persone e smetto di amarle, vinceranno loro, vincerà il male”.

Kristina Ursuljak, rifugiata ucraina in Italia, 20 marzo 2022

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Libro del profeta Isaia (58, 1-9)

Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo;
alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati.
Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie,
come un popolo che pratici la giustizia
e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio;
mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio:
"Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?".
Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari,
angariate tutti i vostri operai.
Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi
e colpendo con pugni iniqui.
Non digiunate più come fate oggi,
così da fare udire in alto il vostro chiasso.
È forse come questo il digiuno che bramo,
il giorno in cui l'uomo si mortifica?
Piegarlo come un giunco il proprio capo,
usare sacco e cenere per letto,
forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?
Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».

Parola di Dio.

Commento alla Parola

Cristo Gesù è la pietra che, scartata dai costruttori, è diventata la roccia su cui possono poggiare le fondamenta di ogni esistenza. Per mezzo di Lui eleviamo al Padre la nostra comune preghiera perché cessi ogni ostilità tra fratelli e regni la pace tra le nazioni.

Tutti: Dio della pace, ascoltaci.

Per le Chiese che sono in Europa, impegnate in questi giorni nella preghiera per le vittime della guerra in Ucraina e nella richiesta di pace: offrano il loro apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia e della pace. Preghiamo.

Per i governati delle nazioni europee: lavorino per superare le divisioni e per favorire la comunione fra tutti i popoli del continente. Preghiamo.

Per quanti patiscono gli orrori di ogni guerra: sperimentino il dono della misericordia di Dio per spezzare la spirale dell'odio e per guardare al futuro con rinnovata speranza. Preghiamo.

Per quanti hanno perso la vita a causa della guerra in Ucraina: siano accolti nella Gerusalemme del cielo per contemplare il volto del Padre e per godere della pace eterna. Preghiamo.

Per noi che, in comunione con tutti gli uomini di buona volontà, custodiamo la speranza di un futuro più sereno per tutti: ci animi il desiderio di crescere nella comunione fraterna per divenire operatori di pace e per essere fermento di santità in mezzo ai fratelli. Preghiamo.

Padre nostro

O Dio, che con paterna bontà ti prendi cura di tutti, ascolta le nostre preghiere e fa' che gli uomini, che hanno da te un'unica origine, formino una sola famiglia e, con animo fraterno, vivano uniti nella pace. Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Guida: *Il Signore ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto e ci doni la sua pace. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Amen*